

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale a domicilio	L. 20	L. 10.50	L. 5.—
Per tutta l'Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—
Per l'estero le spese di posta in più.	» 24	» 12.50	» 6.50

I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RIGIUNGONO:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città centesimi Cinque. fuori Sette. Numero arretrato centesimi Dieci.

### PREZZO DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 25 lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 30 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

## DIARIO POLITICO

Padova, 17 Luglio 1881.

### Momento decisivo.

I diari progressisti, nella speranza di distogliere l'attenzione del pubblico dalla grossolanità degli errori di politica estera, noi quali è caduto il loro partito, non trovano altro di meglio a fare che rivedere le bucce della politica della destra, e raccogliere in un quadro retrospettivo tutte le accuse contro di essa, che per anni ed anni costituirono il cavallo di battaglia della sinistra quando era opposizione.

Quindi ricantano per la milionesima volta e Aspromonte, e Sarnico e Montana, come le più nere pagine di una politica servile allo straniero, e incolpano poi, come della massima imbecillità e vergogna i moderati di aver fatto alleanza con Napoleone (!!).

Rispondere, specialmente con questi caldi canicolari, a simili sciocchezze non vale proprio la pena. Noi potremmo farlo forse con maggior vantaggio degli altri, perchè non siamo stati niente affatto ammiratori della politica estera della Destra dal 1866 in poi. Ma ci sembra tempo perduto rifare adesso la storia del passato, mentre l'Italia si trova forse in un momento decisivo per il suo avvenire.

Una sola delle querimonie progressiste contro il nostro partito ha fermato in questi giorni la nostra attenzione. Ricordando le visite fatte al Re Vittorio Emanuele dagli Imperatori d'Austria e di Germania, un giornale anziché fare di quelle visite un merito alla politica della Destra, ora soltanto si accorge che il non

aver voluto in quella occasione i due imperatori mettere il piede a Roma fu, voglia o non voglia, un trionfo del partito clericale.

Adesso se ne accorgono!, noi diremo per la centesima volta. Quando la stessa osservazione veniva in quei giorni proprio fatta da noi, da noi soli, oh allora era una fisima! Oh allora chi non menava il turibolo era uno sciocco. Doppiamente sciocco poi chi volendo assottigliare ancora di più aveva osservato, che non solo i due Imperatori non hanno messo il piede in Roma, ma nè l'uno nè l'altro ha voluto passare il Po e toccare il territorio delle annessioni, per restare in quello delle provincie, come la Lombardia e la Venezia, cedute per trattato.

In quei giorni anche la stampa di sinistra turbolava, mentre noi ci siamo ristretti ai doveri dell'ospitalità senza entusiasmi, e senza portare alle stelle la politica dei nostri uomini, perchè ci pareva che non ne fosse il caso. Guglielmo e Francesco Giuseppe restituiscono una visita a Vittorio di Savoia: ecco tutto.

Ma ripetiamo: questa politica retrospettiva ci sembra oziosa, nel momento, forse decisivo, in cui l'Italia deve pronunziarsi o per l'alleanza del nord, o per un riavvicinamento alla repubblica di Grevy.

## LA POPOLARITÀ

In mezzo allo scatenamento di tutta la stampa francese contro l'Italia, il Saint-Genest, uno dei più riputati collaboratori del Figaro, è dei pochi, se non il

solo, che in questa occasione abbia saputo frenarsi, e abbia dato ai suoi compatrioti consigli di temperanza.

Non è che il Saint-Genest sia fanatico dell'Italia: tutt'altro. Egli anzi considera che uno degli errori più detestabili, una delle colpe più imperdonabili di Napoleone III sia stata quella di fare l'unità d'Italia.

Però il Saint-Genest fa una questione di opportunità, e sostiene che nelle condizioni attuali della politica d'Europa, non è tornaconto della Francia scagliarsi con tanto furore contro l'Italia.

E noi crediamo che il Saint-Genest sia nel vero.

Ciononpertanto lo spirito pubblico è così montato in Francia contro di noi, che in molti circoli di Parigi e da molti giornali si fa un capo d'accusa contro il Saint-Genest per questa sua cosiddetta campagna italiana.

Egli però da scrittore convinto non si scoraggia, e persiste nella sua tesi, quantunque sappia di non essere popolare.

Dica che non si è mai curato della popolarità, e conclude:

« Io non intendo soltanto per popolarità gli applausi della moltitudine, intendo pure gli applausi delle classi dirigenti, le acclamazioni dei circoli,

« Gli applausi, non solo per i modesti scrittori della mia specie, ma quelli pure per i grandi uomini di Stato.

« Si può forse citare uno solo di questi che sia stato popolare?

« Forse che Richelieu fu popolare? Forse che Cavour fu popolare? Forse che Bismark oggidi è popolare?

« Gli uomini popolari sono i Lafayette, i Vergniaud, i Beranger, i Garnier-Pagès, i Garibaldi.

« Quando Napoleone III è stato popolare?... Lo fu nei momenti più detestabili del suo regno!... lo fu quando ha fatto l'unità d'Italia, lo fu quando ha diminuito i nostri armamenti, quando ha preso per ministro Olivier e ha dichiarato la guerra alla Prussia.

« Quando fu che Cavour andò incontro alla più grande impopolarità? Fu quando ha ceduto Nizza alla Francia. Che è quanto dire allorchè ha inaugurato la politica che valse al Piemonte, Parma, Firenze, Napoli, Palermo, mentre la politica garibaldina avrebbe perduto tutto.

« Quand'è che Bismark fu più impopolare?... Fu quando cominciò a volentieri il Parlamento, e a fare illegalmente leve d'uomini e d'imposte, cioè quando inaugurò la politica, cui la Prussia deve la conquista

della Danimarca, la conquista dell'Annover, l'impero di Germania, e, pur troppo, lo smembramento della Francia!

« Di guisa che gli stessi cittadini che facevano allora quegli uomini una opposizione così furiosa, oggi li ringraziano per gli stessi motivi per i quali prima li condannavano.

« Nella storia di tutti i tempi vediamo ripetersi lo stesso fenomeno: l'opinione, cioè la moltitudine, che si precipita da una parte; e dall'altra l'uomo di Stato, che vede più lontano della moltitudine.

« Dicono che sono un cattivo patriota. Ah! tutto consiste a sapere ciò che s'intende per patriottismo.

« In quanto a me, continuerò a non fare alcun calcolo delle correnti dell'opinione, non mi lascerò snuovère, nè dalle colere nè dai sarcasmi, e dirò sempre ciò che crederò più utile per il mio sventurato paese.

« Lascierò passare gli anatemi, e attenderò.

« Attenderò, come ho atteso sotto l'Impero, come ho atteso sotto la Monarchia, come ho atteso per la riorganizzazione dell'armata.

« E ora, per tornare alla questione, che ci occupa, dirò ai miei onorevoli corrispondenti: — Vi sono al di là delle

Alpi degli scrittori, i quali cercano di calmare l'effervescenza popolare, perchè giudicano che non vi sia alcun interesse per l'Italia dichiarare la guerra alla Francia. Ebbene! Io farò la stessa parte nel mio paese.

« La Francia, parmi, non è in una situazione comoda: l'Inghilterra ci è quasi ostile, la Russia si allontana da noi, la Turchia ci provoca, la Prussia e l'Austria ci riservano Dio sa che cosa, e l'Algeria si solleva.

« Io non credo che questo sia il momento di accentuare la nostra rottura coll'Italia. A rischio di diventare sempre più impopolare, preferisco resistere alle passioni della folla che lusingarle.»

## UNA PAROLA OPPORTUNA SULLA POLITICA COMMERCIALE

(Dalla Perseveranza)

La lettera dell'onor. Luzzatti al Direttore dell'Economiste Français non è solo una dichiarazione puramente personale delle idee che riguardo al regime degli scambi internazionali professa il deputato di Oderzo. E anche una indicazione sommaria, ma netta, dello stato di cose presente, relativamente a questo regime. Il Luzzatti, concorde in ciò con Leroy Beaulieu, è molto preoccupato delle tendenze che in proposito si manifestano qua e là, e non crede che la causa delle convenzioni commerciali abbia guadagnato numerosi proseliti in questi anni. E con assai accorgimento

precede l'effetto, io temo che voi siate decisamente nel falso, aggiunse Orazio.

— Decisamente, disse il parassita Fiamwell.

— Ed io temo, in una parola che precisamente la mia sia la deduzione giusta e logica, concluse Orazio.

— Senza dubbio, senza dubbio, disse Fiamwell ancora una volta all'unisono. Ecco risolta la questione.

— Bene, forse è così, disse il signor Federico; io non lo vidi prima.

— Ed io non lo vedo ora, pensò il droghiere, ma suppongo che vada bene.

— Parlatore meraviglioso! bisbigliò la signora Malderton alle figlie, mentre abbandonavano la sala da pranzo.

— Incantevolissimo, dissero ad una voce le due giovani. Parla come un oracolo. Deve aver veduto molte cose nella vita.

Fra i signori rimasti soli seguì una pausa piuttosto lunga, durante la quale ognuno si diede l'aria della maggior gravità, come se fossero ancora dominati dalla natura profondamente severa della discussione precedente.

Fiamwell che si era messo in mente di scoprire chi e che cosa fosse effettivamente il signor Orazio Sparkins, ruppe il silenzio.

— Scusatemi, signore, disse quel distinto personaggio, oso credere che abbiate studiato legge - anch'io una volta ebbi l'intenzione d'iscrivermi, e davvero! oggi stesso sono piuttosto intimo con alcuni dei più alti ornamenti di questa onorevole professione.

— No, no! disse Orazio dopo una piccola esitazione; non propriamente.

(Continua)

## APPENDICE (29)

del Giornale di Padova

## BOZZETTI INGLESI

DI CARLO DICKENS

Tradotti da U. UGOLINI

— È dunque l'onorevole signor Augusto... non so più il nome? sussurrò la signora Malderton all'orecchio di Fiamwell, che le dava il braccio mentre andavano verso la sala da pranzo.

— No, non è lui precisamente, rispose l'uomo autorevole, non è lui precisamente.

— E chi è allora?

— Zitto! disse Fiamwell, accennando gravemente con la testa - come per far intendere che egli sapeva benissimo di che e di chi si trattasse, ma forse qualche ragione di stato gli impediva di aprir bocca.

Si era liberi d'immaginare che fosse qualche ministro che si mescolava ai sudditi di sua Maestà per rilevarne i bisogni.

— Signor Sparkins, disse la signora Malderton in estasi per la delizia, vogliate, vi prego, separare le signore. Giovanni, una sedia per il signore tra la signorina Teresa e la signorina Marianna.

L'ordine era rivolto ad un uomo che in via ordinaria aveva il servizio diviso tra la stalla e il giardino - e

che in quell'occasione, essendo della massima importanza impressionare favorevolmente il signor Sparkins, era stato obbligato a mettere un paio di scarpe e stringere il collo in una cravatta bianca, e ben ben lavato e spazzolato figurava da secondo cameriere.

Il pranzo fu trovato eccellente: Orazio usava le più grandi attenzioni alla signorina Teresa - e tutti in generale si sentivano un po' accesi ed esaltati, all'infuori del signor Malderton, che conoscendo benissimo le tendenze del signor Barton, suo cognato, temeva ad ogni istante di vederle in atto, e provava quel senso di malessere che assale, come dicono i giornali, i vicini circostanti quando un garzone di bettola s'impicca in un fenile, e che « è più facile immaginare che descrivere ».

— Fiamwell, avete veduto recentemente il vostro amico Sir Tommaso Noland? chiese il signor Malderton gettando un'occhiata alla sfuggita ad Orazio, per vedere l'effetto che esercitava sopra di lui la menzione fatta di un così gran personaggio.

— No, recentemente non l'ho veduto; ho veduto invece Lord Gubbleton l'altro giorno.

— Ah! spero che sua Signoria goda un'ottima salute, disse Malderton con l'accento dell'interesse più grande.

È appena necessario di dire che fino a quel momento egli era vissuto perfettamente ignaro dell'esistenza del personaggio.

— Oh sì, egli stava benissimo - benissimo affè! È un uomo allegrissimo; l'ho incontrato nella City, ed abbiamo chiacchierato a lungo. Lo

confesso, sono piuttosto intimo con lui. Però non ho potuto fermarmi e parlare quanto avrei desiderato, perchè ero diretto dal banchiere - un uomo ricchissimo, deputato al Parlamento, col quale - perchè negarlo? - ho rapporti piuttosto intimi.

— So di chi parlate, ribattè il padrone di casa - ed in realtà egli ne sapeva tanto di ciò quanto Fiamwell medesimo che non ne sapeva nulla.

— Egli ha moltissimi affari.

Con questo si toccò un tasto molto pericoloso.

— Giacchè si parla d'affari, disse il signor Barton dal mezzo della tavola, un signore che voi conoscevate benissimo, Malderton, prima di quel colpo di fortuna che avete, venne l'altro giorno nella nostra bottega, e...

— Barton, posso offrirvi un po' di patate? interruppe l'infelice padrone di casa sperando di soffocare il racconto in germe.

— Certo, rispose il droghiere, che non capì menomamente l'opposizione di suo cognato - dunque egli mi disse piacevolmente....

— Un po' di carne, Barton? l'interruppe Malderton per la seconda volta.

Egli paventava la fine dell'aneddoto che doveva essere volgarissimo e voleva scongiurare il pericolo di sentir ripetere la parola « bottega ».

— Egli mi disse - continuò l'altro imperterrito, dopo essersi sbrigato delle patate - Barton, egli mi disse, come vi vanno gli affari? Ed io risposi scherzosamente - è il mio naturale, lo sapete - io non sopressiedo mai, disse, agli affari, e spero che gli affari, disse, non lasceranno so-

prassedere la mia fortuna. Ah! Ah! Ah!

— Signor Sparkins, disse il padrone che tentava fadarno di nascondere il proprio dispetto, posso offrirvi un bicchiere di vino?

— Grazie mille, signore.

— Sono beato di vedervi.

— Grazie.

— L'altra sera stavamo parlando - riprese l'ospite rivolgendosi ad Orazio, in parte per dare a questo agio di spiegare le sue mirabili facoltà di discorrere, ed in parte nella speranza di chiudere una volta per sempre la bocca al droghiere - stavamo parlando l'altro giorno intorno la natura dell'uomo. Gli argomenti da voi addotti con sì forte evidenza colpirono me....

— E me, aggiunse il signor Federico prontamente.

Orazio accennò con una inclinazione riconoscente della testa.

— Orvis, signor Sparkins, quale opinione avete voi della donna? chiese la signora Malderton, mentre le ragazze sorridevano.

— Un uomo, rispose Orazio, un uomo - sia che abiti i piani luminosi, ridenti e fioriti d'un secondo Eden, sia che si adatti, come facciamo noi oggi per forza, alle regioni più tenebrose, malinconiche e sterili - un uomo, ripeto, per qualsiasi circostanza ed in qualsiasi luogo - sia che pieghi sotto il soffio agghiacciato del vento nella zona gelida, sia che arda sotto i raggi verticali del sole all'equatore - un uomo senza donna sarebbe... solo!

— Godo molto, signor Sparkins, nel trovare in voi opinioni tanto onorevoli, disse la signora Malderton.



ricorda al suo collega francese come pel rigetto dello schema di trattato franco-italiano del 1877 le difficoltà sieno cresciute. Né soltanto in ciò che si riferisce ai rapporti economici tra l'Italia e la Francia, bensì in tutta Europa.

Dacché il trattato disposto tra i delegati italiani e i francesi doveva essere il tipo sul quale tutte le altre convenzioni somiglianti si sarebbero modellate più o meno secondo la varia indole del commercio speciale tra le parti contraenti. I criteri accolti in quello schema erano, come a suo tempo vedemmo, corretti, e la loro applicazione nella compilazione della tariffa convenzionale metteva la politica commerciale dei due paesi sopra basi eque e solide.

L'Assemblea di Versailles rigettandolo, non solo distrusse un'opera laboriosa e accorta, ma diede un cattivo esempio i cui frutti si colgono adesso. Al rigetto fu pretesto - non giusto e fondato motivo - la misura equa di taluni dazi che i protezionisti avrebbero voluto alti, nell'interesse proprio che, al solito, identificavano con gli interessi della patria. Il vero è che quel progetto di convenzione manteneva intatte le fattezze prese dalla politica commerciale francese nel 1860, e queste i protezionisti volevano cancellare affatto.

Notisi eziandio che le pratiche, erano state condotte con mutua benevolenza da due negozianti, il Luzzatti e l'Ozanne; i quali non si consideravano come nemici messi l'uno a petto dell'altro a colpire l'avversario ingannandosi di pararne le botte, bensì come due patrioti consci di intenti a regolare un negozio d'altissima importanza pe' due Stati che rappresentavano. Fu appunto costata disposizione d'animo de' negozianti che consentì loro di condurre a termine, come fecero, in breve tempo, l'impresa affidata alle loro cure.

Ora, pur troppo, quello spirito di cordiale intesa è svanito, e le negoziazioni commerciali che si tentano ricordano le vietate consuetudini con cui costata materia era regolata ai tempi di Luigi XIV. Il Luzzatti ha detto apertamente che la maggioranza in Italia vuole la rinnovazione dei trattati, ma si è ben risoluti a pesare ogni condizione. È la nota giusta.

La molteplicità degli interessi commerciali tra il nostro Stato e la Francia è tale che la convenienza d'un trattato è evidente. Ciò a cui dee volgere soprattutto l'azione concorde de' due Governi è di agevolare l'entrata dei prodotti che hanno uno sbocco naturale in ciascuno dei due paesi. Senza questo proponimento non è dato intendersi, e ogni patto diventa impossibile. Invece la tendenza presente in Francia e altrove è ben diversa. Si vogliono aggravare i dazii precisamente contro i generi che si son creato costoso sbocco, per iscoraggiare l'importazione estera e distoglierla a profitto dell'industria paesana. Naturalmente si crede di riscuotere, e il più delle volte non si fa che danneggiarsi. È tolta così ogni probabilità di tariffe convenzionali eque e schiette. Diciamo schiette, perchè uno dei mutamenti introdotti nella compilazione delle tariffe è stato quello di trasformare il tipo del dazio. A dazi determinati sul valore si sostituiscono i dazi specifici. Ora, quando la sostituzione è fatta con temperamenti e lealtà tutto va in regola e costoso mutamento non turba punto il corpo delle transazioni.

Ma non sempre è così. La trasformazione talora maschera aggravamenti in forte misura, come è accaduto nello schema di tariffa convenzionale proposto all'Inghilterra. Quando gli industriali della Gran Bretagna e le Camere di Commercio si sono accorti della serpe celata nell'erba, hanno levato alte voci e di recente la Camera di Commercio di Dundee esplicitamente dichiarava che, se un trattato qualsiasi dovesse peggiorare i rapporti commerciali dell'Inghilterra con la Francia, meglio sarebbe non averne alcuno. E questa idea si va facendo strada tra gli Inglesi.

Gladstone ha testè detto piacerli l'opposizione manifestatasi nel suo paese alle tendenze protezioniste della Francia; e certo alludeva agli enormi dazi posti sui filati e tessuti inglesi, valendosi appunto della specificazione.

Che meraviglia se l'avversione al regime dei trattati va diffondendosi sempre più, quando si vedono Stati di prim'ordine e ricchi valersi di

procedimenti subdoli per tornare indietro?

A noi mai come ora è parsa difficile l'intesa con qualsiasi delle maggiori Potenze per combinare tariffe eque, leali e vantaggiose agli erari rispettivi senza nuocere al commercio. Forse le difficoltà si dilegueranno se Francia e Inghilterra arrivano a intendersi. Ma se non s'intenderanno, né sarà prolungato il regime attuale, ma si starà al regime della tariffa generale, sarà ben ardua cosa serbare al regime dei trattati quel credito che gli procurarono le riforme del 1860.

Pure non disperiamo. La recentissima esperienza che si fa in Germania del regime protettore non è tale da accrescere le simpatie verso di esso. Il principe di Bismarck comincia a sentirsi suonare dintorno voci di lamenti per i tristi effetti del sistema daziario anti-liberale da lui con la consueta inflessibilità attuato.

E per contraccolpo lo sviluppo regolare e proficuo del commercio belga è ottimo ed opportuno segno dell'efficacia del sistema opposto. In una lettera da Londra all'*Economiste Français* si fa cenno della concorrenza che fa il Belgio alla Francia su quella piazza. « Il Belgio, v'è detto, che sembra disposto ad entrare definitivamente nella via del libero scambio, svolge per noi i materiali e i mezzi d'un commercio facilissimo e sempre in aumento. » Intanto negli Stati Uniti l'agitazione a favore del regime dei trattati procede con molta attività. Ma se la Francia non muta indirizzo; se il signor Tirard non fa valere le proprie convinzioni di fronte alle blandizie e alle recriminazioni degli industriali interessati, temiamo che ben poco vantaggio recherebbe l'apostolato del signor Chotteau.

Cosa infatti significherebbe e quale indizio di progresso sarebbe una convenzione ultraprotezionista tra gli Stati Uniti e la Francia? E metterebbe conto all'uno e all'altro dei due Stati di stipularla?

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 15. - L'ex-kedivè d'Egitto Ismail pascià, si è recato, ieri mattina, a far visita a S. M. il Re.

Poco dopo si è pure recato a lasciare la sua carta da visita presso la residenza dei ministri.

— Il *Fanfulla* dice sapere che, per invito espresso di Sua Santità, il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede ieri, (14), si recò al Vaticano, ed ebbe personalmente da Leone XIII una protesta orale contro il contegno delle autorità in occasione del trasporto della salma di Pio IX per renderne conto a' governi rispettivi. Una identica protesta scritta è stata mandata dal segretario di Stato, cardinale Jacobini, a tutti i nunzi.

— Dicei che il comm. Astengo abbia finalmente trovato nel questore combacco il capro espiatorio che occorreva al Ministero.

Sarebbe imminente il trasloco del comm. Bacco da Roma.

— 16. — S. M. la Regina ha ricevuto oggi in udienza il sig. Carvalho y Vasconcellos, ministro del Portogallo, che era incaricato dal suo Sovrano di rimetterle il diploma e le insegne dell'ordine reale portoghese di S. Elisabetta.

MILANO, 16. — Annunziato l'arrivo delle LL. MM. a Milano, il *Corriere della Sera* soggiunge:

« La Regina sta benissimo in salute. Portava una veste di color chiaro, con un giubboncino di lana grigia, ed un largo cappello di paglia guarnito di velluto color noce. Il Re vestiva di nero. Il principe di Napoli indossava il costume d'estate da caporale dei torpedinieri.

Il sindaco Belinzaghi salì tosto sul predellino della carrozza reale, strinse la mano ai sovrani ed al principe e si mise a conversare colla Regina facendola ridere, secondo il solito, del più buon sangue.

— Maestà, stavolta prendo proprio commiato anche da Lei - diceva il nostro signor sindaco - scappo un po' al fresco, se sentisse come si bolle qui a Milano!

Col Re parlò dell'Esposizione, della città, ecc. Il generale Tahon de Reval s'intrattenne egli pure coi sovrani. Ad un dato punto il sindaco chiamò a sé il Capone, che venne presentato al Re. Quindi ad uno ad uno vari rappresentanti furono presentati alla Regina finché il fischio della vaporiera annunciò la partenza del treno. Il

sindaco volle esser l'ultimo ad abbandonare il predellino della carrozza reale e prese un'altra volta commiato dai Sovrani, che risposero ringraziando, al nuovo saluto che si levò generale, quando il treno mosse alla volta di Monza. »

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 13. -- Scrivono alla *Perseveranza*:

« La sottoscrizione aperta dall'*Alliance Israélite* in favore degli israeliti di Russia ha prodotto finora 197 mila franchi. Fra gli oblatori si notano molte parrocchie e pastori protestanti, e - curioso contrasto - diverse loggie massoniche. Una delle offerte più importanti è quella del sig. Cernuschi, che sottoscrisse per 12,000 fr. Altre collette importanti sono state fatte, senza contare le offerte considerevoli dei signori di Rothschild. »

— 14. -- È arrivata Marsiglia il corpo del capitano Napoleone De Mattei, a bordo del vapore *Kieber*, proveniente da Tunisi. Sarà trasportato sul vapore *Blidah*, che farà quindi rotta per Bastia, dove avrà luogo la sepoltura.

— È morto il Duca di Cambacérés, senatore, gran maestro di cerimonie sotto il secondo impero e grande ufficiale della Legion d'onore.

Nato nel 1798, il Duca di Cambacérés era figlio del generale di Cambacérés, e nipote dell'arcicancelliere, principale collaboratore di Napoleone I per la redazione del Codice. Paggio di Napoleone I, fece le ultime campagne dell'impero e fu ferito a Waterloo. Il defunto possedeva una immensa fortuna, della quale faceva l'uso più generoso: era di una carità eccezionale. Tre anni fa festeggiò il sessantesimo anniversario del suo matrimonio.

— 15. -- L'*Esperance du Peuple* di Nantes annunzia che il banchetto realista, che d'ordinario avea luogo in ottobre, fu fissato quest'anno per il 24 corrente: che il generale de Charette sarà fra gli invitati, e che al termine del banchetto ci sarà una conferenza relativa, tenuta dal signor Jacquier, avvocato alla Corte d'appello di Lione.

INGHILTERRA, 13. -- Le dimostrazioni degli orangisti nel nord dell'Irlanda ebbero luogo senza seri disordini, ma a Consett nella notte del 12 una processione di quei protestanti venne assalita dai cattolici. Ne seguì un parapiglia indescrivibile che si mutò poi in vero conflitto con relativi spari d'armi da fuoco.

GERMANIA, 13. -- Un Comizio polacco tenutosi a Posen mandò al governo prussiano un memorandum col quale chiede per la provincia di Posen l'autonomia, una costituzione speciale e l'introduzione ufficiale della lingua polacca.

## CRONACA VENETA

Venezia 16. -- Leggesi nel *Giornale di Venezia*:

Ieri furono nella nostra città gli allievi della Scuola di Applicazione degli Ingegneri dell'Università di Roma, accompagnati dai professori Guy e Caselli.

Spesero le ore mattutine visitando i principali monumenti: nel pomeriggio si fermarono parecchie ore nella Scuola Industriale, osservando particolarmente con molta cura e soddisfazione quei bravi giovinetti intesi nell'officina ai loro consueti lavori.

La sera, dopo una lieta scarozzata alla Rotonda ed al Monte Berico, si raccolsero nelle sale del Casino - dove s'intrattarono fino a tarda ora, encomiando altamente Venezia e la sua proverbiale cortesia.

## CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

R. Accademia di scienze, Lettere ed Arti in Padova. -- Nella tornata del 10 luglio corr., il socio onorario prof. G. P. Tolomei leggeva la prima parte di un suo interessantissimo lavoro, tanto se lo si consideri dal lato nazionale, quanto dal lato sociale, intitolato: *Il Regno d'Italia nei suoi rapporti religiosi secondo la legislazione e la giurisprudenza dal 1848 al 1881*.

Ricordata che ebbe l'importanza che ha in Italia oggidì più che mai la questione delle relazioni fra lo Stato e la Chiesa, il dotto professore dichiarò di non voler trattarla dot-

trinalmente da politico o da canonista, perchè sotto questi aspetti fu già da valentissimi uomini e laici ed ecclasiastici eccellentemente svolta.

Egli invece trova che noi al presente abbiamo bisogno di considerarla e trattarla, anziché in astratto e teoreticamente, nel positivo e concreto, facendoci un concetto esatto della reale condizione in cui si trova il nostro Regno nella natura de' suoi rapporti religiosi secondo la legislazione e la giurisprudenza. Volendo Egli rivelarla e svilupparla è condotto a rimontare all'anno 1848.

Peraltro la questione fu da lui divisa nelle due seguenti. La prima del contegno dello Stato di fronte alle religioni e ai culti nei rispettivi riguardi fra loro; l'altra del contegno dello Stato nell'esercizio dei suoi sovrani poteri di fronte alla religione o ai culti da lui riconosciuti. E quest'ultima forma la vera questione delle relazioni fra Stato e Chiesa. A farne però più esatta e chiara esposizione e a farla conoscere nella sua intrinseca natura e totalmente, egli passa in rassegna i vari sistemi, che, nella materia politica religiosa, sono diffusi dalla dottrina e praticati dagli Stati. Ciò detto, viene al nostro Regno e dimostra come il nostro Stato, a cui dobbiamo ricorrere, perchè nostra legge fondamentale e base di tutta la legislatura, vuole essa medesima che quella distinzione sia fatta. Alla prima questione rispondono gli articoli 1 e 27, e alla quinta gli articoli 18, 24, 25, 68.

Incomincia pertanto l'A. a precisare quali siano i rapporti religiosi del Regno fissati dal 1° articolo dello Statuto. Egli espone le interpretazioni che oggi si fanno di questo da due partiti estremi; l'uno de' quali pretende d'intenderlo nel senso che imponga allo Stato l'obbligo della subordinazione assoluta alla chiesa, quali le leggi di quello dovessero essere i canoni di questa; e l'altro non vede in esso che una indicazione di statistica o tutto al più una ingiunzione di ricorrere alle cerimonie religiose del culto cattolico quando lo Stato, per dare maggiore pompa o solennità alle sue feste, voglia l'intervento delle stesse.

Il prof. Tolomei si oppone e all'una e all'altra interpretazione, delle quali l'ultima dice erronea anche se si voglia che l'articolo 1° abbia subito tacitamente la modificazione o riforma da molti avvisata.

Ed è perciò che il chiaro professore intende di dimostrare le seguenti proposizioni: 1° che lo Statuto originariamente all'art. 1° afferma il sistema che la dottrina chiama di una religione dominante, colla tolleranza di altri culti, ristretta nel numero di questi e nella libertà dell'esercizio esterno, e di questo sistema voleva tutte le conseguenze; 2° che in seguito la tolleranza venne costituzionalmente allargata e nel numero dei culti e nella libertà del loro esercizio; ma i culti non furono mai eguagliati alla religione dello Stato, per cui rimase tuttavia sussistente nelle leggi la *disuguaglianza dei culti*; 3° che ciò non pertanto lo Statuto non intese di imporre a nessun privato cittadino la religione che dichiarò dello Stato, che anzi fermò l'altro principio della prima e perfetta libertà individuale della coscienza, da non confondersi però colla libertà di creare dei culti ad arbitrio; 4° che fin dall'origine fu lo Statuto che confermò il politico sistema della piena libertà ed indipendenza dello Stato dalla chiesa; 5° che fu appunto conseguenza necessaria di queste costituzionali libertà, che, la legislazione in materia religiosa venne purificandosi, e separando ciò che agli uomini spetta da ciò che a Dio appartiene, venne temperando i rigori delle precedenti sanzioni penali, così che l'art. 1° pigliò nuova forma di applicazione, e parve subire la modificazione che taluni erroneamente equiparavano ad abolizione. Imperocchè quell'articolo sta fermo tuttavia nella sostanza in forza delle leggi vigenti, specialmente delle penali, nè siamo ancora legalmente autorizzati ad interpretarlo nel modo del partito che lo riduce a semplice regolamento di cerimonie religiose.

Chiudeva col mettere in chiaro le ultime tendenze legislative e pratiche, e le ragioni che vi si oppongono, e quelle che ne facilitano l'adempiimento. Dichiarasi infine pronto ad approvare il suo asserto colle leggi alla mano e colla giurisprudenza; il che farà in altre tornate. Sebbene l'argomento non sia del più semplici, posto dal

dotto Professore sopra questo terreno ottenne l'approvazione dell'uditorio.

G. B. dott. MATTIOLI, segr.

Conto consuntivo. -- Abbiamo ricevuto un esemplare del Conto consuntivo 1880 del Comune di Padova, già distribuito ai signori consiglieri fino dal giorno 4 luglio corrente.

Così certe naturali (?) impazienze restano non solo soddisfatte, ma prevenute.

Giovanni Tomasoni. -- Ci fu cortesemente inviato un esemplare della *Commemorazione di Giovanni Tomasoni*, letta il 14 giugno 1881, nella chiesa del Beato Pellegrino in Padova, dal consigliere di amministrazione della Casa di Ricovero, signor Pio Palazzi.

Abbiamo già rilevato i pregi di questo lavoro del signor Palazzi, nello stesso giorno in cui l'autore ne diede lettura. Il testo, che ora ci sta sotto gli occhi, ci riconferma nel primitivo giudizio, per cui rinnoviamo al sig. Palazzi le fatte congratulazioni.

Orfanotrofio di S. M. delle Grazie. -- Ier sera, nell'ampio cortile dell'Orfanotrofio femminile di S. M. delle Grazie, ebbe luogo il saggio annuale di ginnastica delle fanciulle ricoverate in quel Pio Istituto.

Noi ci affrettiamo a dichiarare che fu un saggio riuscitissimo e che sta - fra molti altri argomenti - a provare il modo altamente lodevole con cui gli onorevolissimi preposti dell'Orfanotrofio s'occupano di tutto ciò che può favorire il benessere e la prosperità.

Il cortile era elegantemente addobbato; un palco speciale era stato preparato per le Autorità.

Diffatti intervennero al saggio il Sindaco, il Consigliere Delegato, il commendatore Dozzi pel Consiglio Provinciale, il Soprintendente Scolastico, il Regio Provveditore agli studi, la signora Volt-Bassi direttrice della Scuola Norma e il maestro Cesariano, Direttore della ginnastica.

Il sig. conte A. Di Zacco, benemerito preside dell'Istituto, faceva gli onori di casa agli intervenuti.

Molte eleganti signore assistevano alla festa geniale assieme ad altro pubblico numeroso.

Gli esercizi ginnastici - comandati dall'egregia maestra Marina Schenars ebbero l'approvazione generale per la esattezza e la grazia con cui vennero eseguiti da quelle dolci fanciulle.

Assai belli i cori ginnastici, insegnati dal maestro Boschi e che accompagnavano il ritmo degli esercizi, unitamente al suono della Banda Cittadina.

Le corse di stassera. -- Sebbene fossero in dubbio, perchè i cavalli iscritti non avevano raggiunto il numero necessario, questa sera avranno luogo le corse delle bighe - la delizia del nostro popolino - avvertendo che l'ultima batteria è formata di cavalli presi a nolo e, i quali non prenderanno parte alla decisione.

Ruolo delle corse. Comunicato. Dalla Presidenza delle Corse riceviamo il seguente:

« La Presidenza rende noto, a proprio disarcio, che alcuni ruoli pubblicati questa mattina sono inesatti.

Alla decisione non prenderanno parte che una biga della prima batteria e due della seconda. La terza batteria non parteciperà alla Corsa di decisione. »

Il Ruolo uscito dalla nostra tipografia era esatto.

Le corse di Lunedì. -- Ripetiamo l'annuncio che lunedì si faranno le corse di resistenza - corse, che promettono di riuscire veramente interessanti.

E qui ci fa debito di giustizia segnalare pubblicamente la sollecitudine grandissima che la nostra Società delle corse si prende per questi graditi e profittevoli spettacoli. Certo, da parte sua, la Società nulla risparmia che possa tornare di decoro e di utilità alla città nostra.

Una rettifica. -- Il cronista - sulla fede di rapporti ufficiali - aveva pubblicato la notizia che un usciere del Tribunale di Este, essendosi recato ad eseguire un pignoramento, aveva pigliato le busse.

Non si tratta d'un usciere del Tribunale, ma della Pretura di quella città.

E giusto; anche le busse bisogna lasciarle a chi se l'è pigliate.

« Il dottor Faust. » -- Abbiamo ricevuto da Venezia il secondo numero del foglio settimanale *Il dottor Faust*.

È un giornale scritto con molta dottrina e con molto garbo.

Il secondo numero si apre con un articolo intitolato: *Un positivista veneziano*, dove si parla lungamente di *Arstide Gabelli*, ormai nostro concittadino, della sua scienza e delle sue opere.

Contrabbando. -- Alle nove pom. di ieri entrava per porta Portello un individuo, il quale destò i sospetti delle guardie daziarie, tanto che gli si avvicinarono per perquisirlo. Ma lui non voleva che gli mettessero le mani addosso, onde sopraggiunsero le Guardie di P. S., con l'aiuto delle quali si poté constatare che l'individuo teneva sulla persona circa un mezzo chilogrammo di tabacco.

Ferrovie Venete. -- Abbiamo ricevuto quanto segue:

Consiglio Comunale di Cavarzere. -- Seduta straordinaria del 15 luglio.

Il Consiglio Comunale di Cavarzere fidente che le zelanti premure del R. Prefetto e della Deputazione Provinciale valgano ad ottenere dal R. Governo il necessario appoggio per la completa esecuzione della deliberazione presa dal Consiglio Provinciale in seduta 18 giugno a soddisfazione dei più vitali interessi della città di Venezia e della Provincia dell'Alta

dell'Alta Provincia di rappresentare all'III. sig. Prefetto i sensi della propria riconoscenza per l'opera efficace e coscienziosa da lui prestata, con preghiera di farsi interprete delle aspirazioni di questo Comune anche presso il R. Ministero nelle pratiche che andranno a farsi col medesimo; delibera inoltre di essere disposto a favorire nei limiti del Bilancio Comunale l'esecuzione della ferrovia che interessa il Comune.

La Provincia. -- Avvelenamento. Ad Agna, per improvvisa concorrenza, è successa una fatale disgrazia. La famiglia Zanellato aveva preparato l'altro ieri il suo cibo giornaliero in un recipiente di rame, non stagnato, e cioè una minestra di paste e fagioli con lardo e carne di maiale.

Due bambini di quella famiglia, l'uno di sette anni, l'altro di tre, avendo mangiato della detta minestra morirono in brev'ora fra spasmi atroci.

Una démi soirée. -- L'Opinione ha in data 14, da Napoli una corrispondenza, in cui si danno i particolari di una festa offerta il giorno precedente in propria casa dalla Principessa Pignatelli-Monteleone alla Regina Margherita, prima della partenza di Sua Maestà per l'Alta Italia.

La Principessa è dama di corte di Sua Maestà.

Siccome la festa dovea darsi sulle ultime ore del giorno inoltrandosi nella serata, così fu detta una *demi-soirée*.

La festa riuscì suntuosissima, e una folla enorme accalcandosi intorno al Palazzo Monteleone salutò l'arrivo e la partenza della Regina con acclamazioni entusiastiche.

Il corrispondente fa una bella descrizione di quei luoghi pittoreschi.

Tutto il fiore dell'alta nobiltà napoletana trovavasi raccolto in quelle sale, in quei giardini splendidamente illuminati.

La Principessa Monteleone accolse la Regina ai piedi del grande scalone.

Sua Maestà fu affabilissima con quelle dame.

Il corrispondente aggiunge:

« Alla marchesa di Noailles, moglie dell'Ambasciatore di Francia, S. M. diede due baci sulle gote; alla signorina del Galdo Giusso, figliuola di S. M. e che faceva il suo primo ingresso nel *grand monde*, la Regina disse parole cortesi ed affettuose.

È inutile farvi il resoconto di tutte le autorità che eran presenti alla festa. Tutti i partiti erano fusi all'ombra delle margherite, e i colori sparivano nella luce bianca dell'elettricità e sulla luce rossa delle fiammelle a gas. »

Una medaglia storica. -- Fu deposta testè al Museo della Rivoluzione a Parigi, una medaglia in bronzo che ricorda uno dei più notevoli avvenimenti della Rivoluzione. L'acettazione della Costituzione fatta da Luigi XVI.

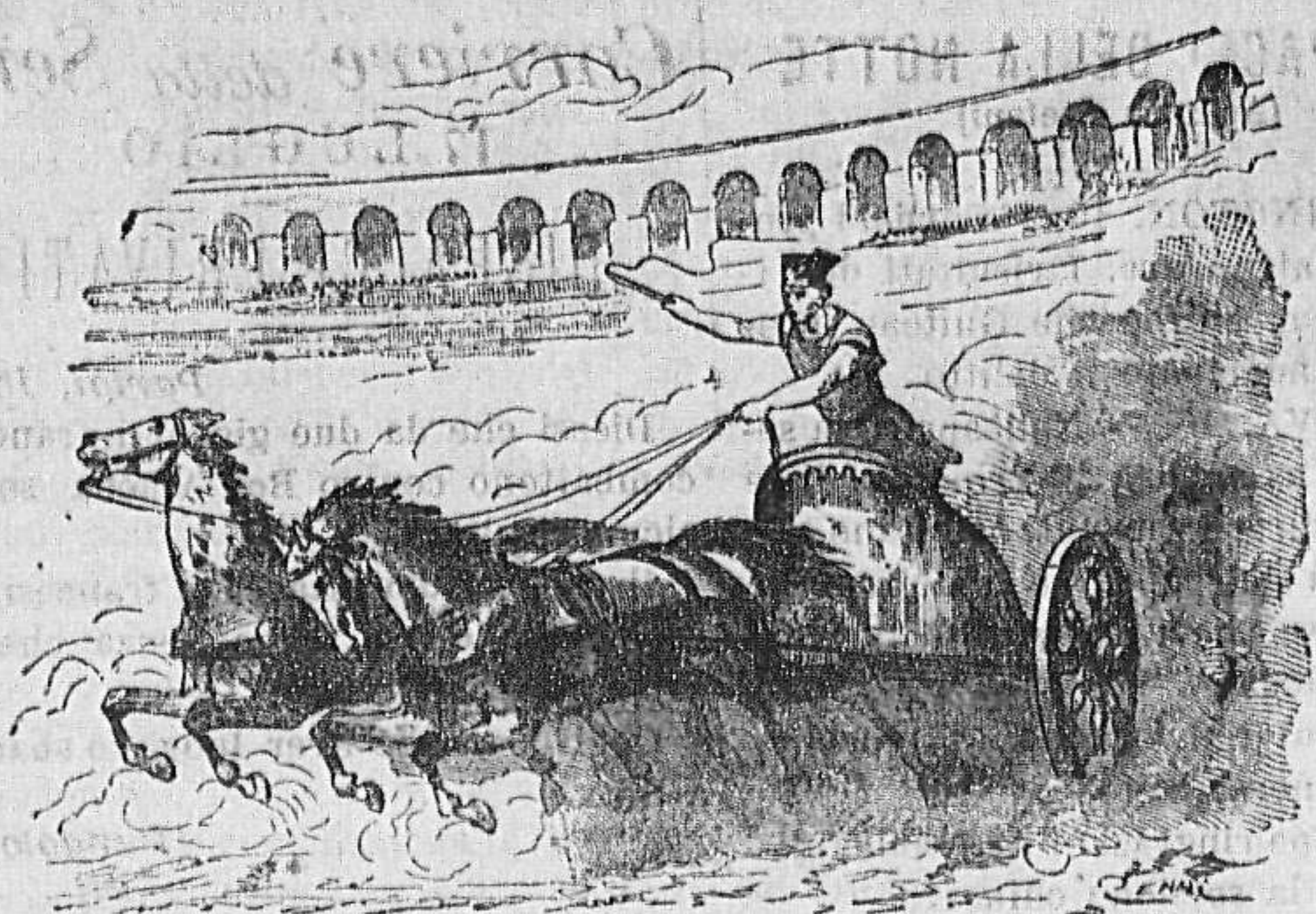
Questa medaglia, perfettamente conservata porta questa iscrizione: Giuro di essere fedele alla nazione e alla legge. -- Il giuramento cioè che pronunziò Luigi XVI. Poi all'ergo la data 14 settembre 1791.

Di essa vi è un'altro solo esemplare noto ed è alla zecca di Parigi. Quella depositata al Museo anzidetto fu ritrovata a Rouen 15 anni fa demolendo una casa.









# RUOLO PER LA CORSIA DELLE BIGHE

CHE SEGUIRÀ IN PADOVA  
nella Piazza Vittorio Emanuele, il giorno 17 Luglio 1881, ore 6 1/2 pom.

## PRIMA BATTERIA

PROPRIETARI	AURIGA	NOME E CONNOTATI DEI CAVALLI
1. Benetto da Padova	N. N.	LISA, baia scura, ungherese LIONA, baia, ungherese
2. Tavaniti Dante, da Siena	Amedei Luigi	RISTICHI, baia, italiana, p. s. PROSE, saura, italiana, p. s.
3. Rava Antonio, da Ravenna	Amedei Luigi	PANTALONE, baio, inglese, p. s. GATTAMELLATA, baio, ital., p. s.

## SECONDA BATTERIA

4. Bezzi Giovanni, da Bagnacavallo	N. N.	FAUSTO, italiano, p. s. VENERE, saura, italiana, p. s.
5. Bezzi Giovanni, da Bagnacavallo	N. N.	PERHAPS, sauro, italiano, p. s. MAGICO, baio, italiano, p. s.
6. Rossi Gius., da Crespano Veneto	Tamberi Egisto	SEM, baio, francese, puro sangue NELSON, baio, italiano, p. s.

## TERZA BATTERIA

7. Zanellato Pietro, da Padova	Giuseppe Calore detto Fai	ZEFFIRO, baio scuro, ungherese LUCIA, baia, ungherese
8. Danieletti Innocente da Padova	Rossi Pietro	BIMBO, sauro, ungherese EOLO, morello, ungherese
9. Fabian Dom., da Crespano Veneto	Stefani Stefano	FURIOSO, stornello, italiano, p. s. SBAGLIA, baio, ungherese

NB. Della Prima Batteria una Biga in decisione, della Seconda Batteria due Bighe in decisione e della Terza Batteria nessuna Biga.

PREMI OLIVE LE BANDIERE D'ONORE  
Primo L. 1200 - Secondo L. 1000 - Terzo L. 800.

### Le Inserzioni

dalla Francia si ricevono esclusivamente per il nostro giornale presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght, Paris, Rue Saint-Marc, 21 e dall'Inghilterra, presso i signori G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

### APERTURA DELLA CACCIA

Il Magazzino ARMI situato in Via Morsari Num. 4117 avendo in questi giorni ricevuto un ricco assortimento d'ARMI DA CACCIA tanto dalle Fabbriche del Belgio come da quelle Inglesi avverte i signori dilettanti Cacciatori, onde gli procurino l'onore di ambiti loro comandi potendo con tutta sicurezza soddisfare alle giuste loro esigenze, sicuro di non temere concorrenza veruna tanto nelle qualità, che per i modici prezzi.

Nel medesimo Magazzino trovansi pure Deposito di tutti gli accessori, Cartucce comprese quelle Schultze e Pallini inglesi, nonché delle Polveri necessarie.

### RIGENERATORE UNIVERSALE



#### RISTORATORE DEI CAPELLI

sistema Rosseter di Nuova York perfezionato dai Chimici Profumieri Fratelli RIZZI inventori del Cerone Americano

Valenti chimici prepararono questo Ristoratore che senza essere una tintura, ridona il primitivo naturale colore ai capelli. — Rinforza la radice dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfore ridona lucido e morbidezza alla capigliatura, non loda la biancheria né la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3.

### Cerone Americano

Unica tintura in Cosmetico preferita a quante fino d'ora se ne conoscano. Ogni anno aumenta la vendita di 3000 Ceroni. Il Cerone che vi offriamo non è che un semplice Cerotto, composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo; con questo Cosmetico si ottiene istantaneamente BIONDO, CASTAGNO e NERO perfetto, a seconda che si desidera. — Un pezzo in elegante astuccio L. 3.50.

### Tintura fotografica istantanea

dei chimici fratelli RIZZI

Questa premiata tintura possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in bruno e nero naturale senza macchiare la pelle, come fanno la maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia i capelli morbidi, come prima dell'operazione, senza recarne il minimo danno alla salute. — Prezzo L. 4 con relativa istruzione.

### Acqua Celeste Africana

La più rinomata tintura, in una sola bottiglia. Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea che tinga perfettamente Capelli e Barba con tutte quelle comodità che presenta l'ACQUA CELESTE AFRICANA.

Non occorre di lavarsi i Capelli né prima, né dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sé impiegando meno di 3 minuti.

Non sporca la pelle, né la lingerie. — L'applicazione è duratura quindici giorni, una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi. — Costa Lire 4.

Deposito e vendita in PADOVA dai Profumieri Giuseppe Merati Via Università ed Antonio Bedon, Via S. Lorenzo. 36-139

### SANTINI PROF. G.

## Tavole di Logaritmi

precedute da un Trattato di Trigonometria piana e sferica  
Padova, Tip. Sacchetto — Prezzo Lire OTTO.

## Testi Universitari

PUBBLICATI dalla Tipografia F. Sacchetto in Padova

BELLAVITE prof. L. — Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8.	L. 8.—
Idem Note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Delle Obbligazioni. Padova 1875, in-8.	5.—
Idem Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8.	1.—
CORNEWAL LEWIS. Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. Luzzatti. Padova 1868, in-12.	2.—
FAVARO prof. A. L'Integratore di Duprez ed il Planimetro dei movimenti di Amstel. Padova 1872, in-8.	1.50
Idem Lezioni di Statica Grafica, con tavole. Padova 1877, in-8.	10.—
KELLER prof. A. Il terreno agrario. Padova 1864, in-12.	2.50
LUSSANA prof. F. Manuale di Fisiologia Umana. Vol. I: Alimentazione e Digestione. Padova 1879.	8.—
Idem Vol. II: Sanguificazione. Padova 1879.	8.—
Idem Vol. III: Innervazione. Padova 1880.	8.—
MONTANARI prof. A. Elementi di economia politica, secondo i programmi ministeriali. Terza edizione.	5.—
ROSANELLI prof. C. Manuale di Patologia generale. Padova 1870, in-8.	6.—
SACCARDO prof. P. A. Sommario di un Corso di Botanica Terza edizione aumentata. Padova 1881, in-8.	4.—
SANTINI prof. G. Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione. Padova 1869, in-8.	8.—
SCHUPFER prof. F. Il Diritto delle Obbligazioni secondo i principi del Diritto Romano. Padova 1868, in-8.	10.—
Idem La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1876, Volume I, in-8.	6.—
TOLOMEI prof. G. P. Diritto e Procedura Penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874-1875, in-8.	8.—
TURAZZA prof. D. Trattato d'Idrometria e d'Irradiazione pratica. Terza edizione. Padova 1880, in-8.	10.—
Idem Elementi di Statica, Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8, con figure	2.—
Idem Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8.	6.—

PUBBLICAZIONE DELLA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

## MANFREDINI GIUSEPPE

### PROGRAMMA

DEL

## CORSO DI DIRITTO GIUDIZIARIO CIVILE

Fascicolo IV. — It. Lire UNA

PADOVA - VIA SERVI

Recentissima Pubblicazione:

## MONTANARI PROF. AUGUSTO

### ELEMENTI

DI

# ECONOMIA POLITICA

TERZA EDIZIONE  
interamente rifatta ad uso delle scuole

Opera premiata con Medaglia d'argento dall'Ottavo Congresso Pedagogico Italiano, Venezia 1872

Padova, Tip. Sacchetto, 1881. - Volume in-8 di pagine 706-IV  
Prezzo Lire SEI

VIGLIETTI DA VISITA \* AVVISI \* OPUSCOLI PER NOZZE \*  
\* PUBBLICAZIONE PERIODICA \*  
\* TABELLE AD USO UFFICIO \*  
\* EPICUREI E SONETTI \*  
\* AVVISI \*  
\* OPERE DI LUSSO ED ECONOMIA \*

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE

## F. SACCHETTO

VIA SERVI - PADOVA - VIA SERVI

fornita di MACCHINE CELERI e CARATTERI DI TUTTA NOVITÀ, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

## Psiche

### SONETTI INEDITI

## di G. Prati

Un Volume in-12 di pag. 560 - Prezzo L. CINQUE

Padova, Tip. Sacchetto, 1881.

**TRATTATO Pratico**  
 di Idraulica  
 PER  
 TURAZZA PROF. DOMENICO  
 Un volume in-8 di pagine 528-VIII - Padova 1880, Tip. Sacchetto - Lire 4.50

## ORARIO FERROVIARIO

attivato il 1 maggio 1881.

Ferrovie dell'Alta Italia				Ferrovie della Società Veneta			
<b>PADOVA per VENEZIA</b> <b>VENEZIA per PADOVA</b>				<b>PADOVA per BASSANO</b> <b>BASSANO per PADOVA</b>			
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Partenze da PADOVA	Arrivi a BASSANO	Partenze da BASSANO	Arrivi a PADOVA
diretto 3.40 a.	4.20 a.	omnibus 5. a.	6.17 a.	omnibus 5.22 a.	6.42 a.	omnibus 5.22 a.	6.42 a.
diretto 3.54 a.	4.54 a.	misto 7.20 a.	8.42 a.	omnibus 5.38 a.	6.59 a.	omnibus 5.38 a.	6.59 a.
misto 4.19 a.	5. a.	diretto 8.5 a.	9.5 a.	omnibus 5.44 a.	7.10 a.	omnibus 5.44 a.	7.10 a.
omnibus 7.55 a.	9.10 a.	diretto 12.40 p.	1.39 p.	omnibus 5.53 a.	7.19 a.	omnibus 5.53 a.	7.19 a.
4.3 a.	10.15 a.	omnibus 2.6 p.	3.22 p.	omnibus 6.03 a.	7.28 a.	omnibus 6.03 a.	7.28 a.
4.35 p.	5.40 p.	omnibus 2.6 p.	3.22 p.	omnibus 6.17 a.	7.43 a.	omnibus 6.17 a.	7.43 a.
diretto 5.40 p.	6.17 p.	omnibus 2.6 p.	3.22 p.	omnibus 6.44 a.	8.5 a.	omnibus 6.44 a.	8.5 a.
4.14 a.	7.10 a.	omnibus 2.6 p.	3.22 p.	omnibus 6.58 a.	8.17 a.	omnibus 6.58 a.	8.17 a.
omnibus 8.30 a.	9.45 a.	misto 9.15 a.	10.55 a.	omnibus 7.5 a.	9.47 a.	omnibus 7.5 a.	9.47 a.
9.35 a.	10.50 a.	diretto 11. a.	1.56 p.	omnibus 7.17 a.	10.54 a.	omnibus 7.17 a.	10.54 a.
<b>MESTRE per UDINE</b> <b>UDINE per MESTRE</b>				<b>TREVISO per VICENZA</b> <b>VICENZA per TREVISO</b>			
Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	Partenze da TREVISO	Arrivi a VICENZA	Partenze da VICENZA	Arrivi a TREVISO
diretto 4.40 a.	7.25 a.	misto 1.48 a.	7.25 a.	omnibus 5.10 a.	6.26 a.	omnibus 5.10 a.	6.26 a.
omnibus 6.13 a.	10.4 a.	omnibus 5. a.	9.17 a.	omnibus 5.30 a.	6.46 a.	omnibus 5.30 a.	6.46 a.
10.40 a.	2.35 p.	omnibus 5.28 a.	1.07 p.	omnibus 5.38 a.	6.55 a.	omnibus 5.38 a.	6.55 a.
4.44 p.	8.28 a.	omnibus 5.45 p.	9.07 a.	omnibus 5.47 a.	7.11 a.	omnibus 5.47 a.	7.11 a.
9.30 a.	2.30 p.	diretto 8.28 a.	11.23 a.	omnibus 5.49 a.	7.20 a.	omnibus 5.49 a.	7.20 a.
<b>PADOVA per VERONA</b> <b>VERONA per PADOVA</b>				<b>TREVISO per VICENZA</b> <b>VICENZA per TREVISO</b>			
Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	Partenze da TREVISO	Arrivi a VICENZA	Partenze da VICENZA	Arrivi a TREVISO
omnibus 6.55 a.	9.26 a.	omnibus 5.10 a.	7.44 a.	omnibus 5.45 a.	6.50 a.	omnibus 5.45 a.	6.50 a.
diretto 10.15 a.	11.55 a.	omnibus 5.10 a.	7.44 a.	omnibus 5.45 a.	6.50 a.	omnibus 5.45 a.	6.50 a.
omnibus 3.30 p.	5.59 p.	omnibus 5.10 a.	7.44 a.	omnibus 5.45 a.	6.50 a.	omnibus 5.45 a.	6.50 a.
4.41 a.	10.52 a.	omnibus 5.10 a.	7.44 a.	omnibus 5.45 a.	6.50 a.	omnibus 5.45 a.	6.50 a.
omnibus 12.50 a.	3.18 a.	omnibus 5.10 a.	7.44 a.	omnibus 5.45 a.	6.50 a.	omnibus 5.45 a.	6.50 a.
<b>PADOVA per BOLOGNA</b> <b>BOLOGNA per PADOVA</b>				<b>SCHIO per THIENE-VICENZA</b> <b>VICENZA per THIENE-SCHIO</b>			
Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Partenze da SCHIO	Arrivi a THIENE	Partenze da THIENE	Arrivi a SCHIO
omnibus 6.27 a.	10.43 a.	diretto 12.46 a.	3.42 a.	omnibus 5.45 a.	6.30 a.	omnibus 5.45 a.	6.30 a.
diretto 9.30 a.	11.55 a.	misto 3.45 a.	6.4 a.	omnibus 5.45 a.	6.30 a.	omnibus 5.45 a.	6.30 a.
diretto 1.47 p.	4.57 p.	omnibus 4.40 a.	6.55 a.	omnibus 5.45 a.	6.30 a.	omnibus 5.45 a.	6.30 a.
omnibus 6.43 a.	11.12 a.	diretto 12.56 p.	3.15 p.	omnibus 5.45 a.	6.30 a.	omnibus 5.45 a.	6.30 a.
diretto 12.5 a.	2.40 a.	omnibus 5.4 a.	9.23 a.	omnibus 5.45 a.	6.30 a.	omnibus 5.45 a.	6.30 a.
<b>PADOVA per VITTORIO</b> <b>VITTORIO per PADOVA</b>				<b>CONEGLIANO per VITTORIO</b> <b>VITTORIO per CONEGLIANO</b>			
Partenze da PADOVA	Arrivi a VITTORIO	Partenze da VITTORIO	Arrivi a PADOVA	Partenze da CONEGLIANO	Arrivi a VITTORIO	Partenze da VITTORIO	Arrivi a CONEGLIANO
omnibus 6.27 a.	10.43 a.	omnibus 5.45 a.	6.30 a.	omnibus 5.45 a.	6.30 a.	omnibus 5.45 a.	6.30 a.
diretto 9.30 a.	11.55 a.	omnibus 5.45 a.	6.30 a.	omnibus 5.45 a.	6.30 a.	omnibus 5.45 a.	6.30 a.
diretto 1.47 p.	4.57 p.	omnibus 5.45 a.	6.30 a.	omnibus 5.45 a.	6.30 a.	omnibus 5.45 a.	6.30 a.
omnibus 6.43 a.	11.12 a.	omnibus 5.45 a.	6.30 a.	omnibus 5.45 a.	6.30 a.	omnibus 5.45 a.	6.30 a.
diretto 12.5 a.	2.40 a.	omnibus 5.45 a.	6.30 a.	omnibus 5.45 a.	6.30 a.	omnibus 5.45 a.	6.30 a.